



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

*Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante  
misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori  
economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse  
all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti  
degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico  
(A.S. 2505)*

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
**Commissione 5<sup>a</sup>**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

**Roma, 10 febbraio 2022**

## **Scenario economico**

Lo scorso 31 gennaio sono state diffuse le stime Istat circa l'andamento del PIL nel 2021: l'anno dovrebbe registrare una crescita del prodotto del 6,5%.

Commentando il dato, il comunicato ufficiale del Ministero dell'Economia e delle finanze ha osservato che, "pur non sottovalutando i fattori di incertezza che sussistono a livello internazionale, l'obiettivo del Governo resta quello di conseguire nel 2022 una crescita del PIL superiore al 4 per cento", grazie all'impatto espansivo della politica di bilancio e del PNRR.

Il nostro Ufficio Studi ha recentemente aggiornato le stime in materia di congiuntura. Ne è emerso che lo scorso mese di dicembre ha registrato un deterioramento delle condizioni di fondo - per gli impatti economici e sociali della recrudescenza della pandemia e per l'andamento dell'inflazione sospinta dal "caro-energia" - che rafforza le preoccupazioni per le prospettive del 2022.

Sul versante dei consumi, l'indicatore di Confcommercio segnala così, nella media dell'intero 2021, una crescita dell'8,4% che non consente il recupero di quanto perso nel 2020. Nel confronto con il 2019, la domanda è ancora inferiore del 7,7%. Per la filiera del turismo e del tempo libero, il *deficit* rispetto al 2019 resta superiore alle due cifre: i tempi di recupero dei livelli pre-pandemici si allungano e per molte imprese si aggrava il rischio chiusura. Restano in grave difficoltà - per fare solo qualche altro esempio - anche il settore dell'abbigliamento e quello dell'*automotive*.

Ancora secondo le nostre stime, a gennaio, poi, il PIL approfondisce la tendenza al rallentamento già emersa a dicembre. Nel confronto su base annua, la crescita si dovrebbe attestare al 4,4%: un dato in forte calo rispetto ai mesi precedenti. Sempre a gennaio, si impenna, invece, l'inflazione: dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua.

Si delinea, dunque, un incrocio ad alto rischio: quello tra maggiore inflazione e minore fiducia delle famiglie con una conseguente depressione dei consumi. Considerazioni che inducono il nostro Ufficio Studi ad indicare, per il 2022, un trend del PIL tra il 3,5 ed il 3,7 %, con inflazione del 3,4%.

Una ragione in più per scegliere di accelerare il percorso della crescita. Anche "riaprendo l'Italia" e con un serrato calendario di superamento delle restrizioni.

### **Le misure del decreto sostegni-ter**

Rispetto a questo scenario, risultano allora parziali le risposte che vengono dal nuovo decreto per il sostegno alle imprese.

Parziali, perché la dotazione degli interventi destinati alle imprese più colpite dalla profondità e dalla pervasività dell'impatto della nuova fase della pandemia - anzitutto le imprese del terziario di mercato - ammonta a circa 1 miliardo di euro.

E' una dotazione che rende oggettivamente debole la capacità di misure, pur interessanti, di contrastare le conseguenze economiche dei più recenti vincoli alla mobilità ed alla socialità che si incrociano con l'impennata dei prezzi dell'energia.

Insomma, con circa 400 milioni per il turismo ed altrettanti per il commercio al dettaglio e per le attività chiuse o particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica, non si va lontano.

Così come non si va lontano con circa 100 milioni per le imprese della cultura e con circa 100 milioni aggiuntivi destinati al trasporto solo terrestre. Dunque, risorse e misure vanno decisamente e rapidamente rafforzate. Anche sul versante delle moratorie fiscali e creditizie.

In particolare sulle moratorie fiscali segnaliamo la necessità di favorire la più ampia rateizzazione del debito fiscale cumulato e la sospensione dei versamenti tributari al fine di consentire una più moderata e progressiva ripresa dei versamenti. Occorre inoltre rafforzare le misure fiscali di sostegno tese in generale a favorire una maggiore patrimonializzazione delle imprese meno dimensionate (in particolare, la proroga al 2022 dell'ACE innovativa).

Le modifiche alla disciplina della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura in relazione ai "bonus edilizi", introdotte in ottica anti-frode, necessitano poi di un ripensamento o, quantomeno, di una ragionevole rimodulazione.

Occorre, infatti, scongiurare il rischio che la scelta di limitare "ad una sola volta" la cedibilità del credito d'imposta, al fine di contrastare fenomeni fraudolenti connessi alla catena della cessione plurima del credito, finisca per penalizzare anche gli operatori che agiscono nel pieno rispetto delle regole e in rapporto con il sistema creditizio, già soggetto a stringenti normative di controllo e di vigilanza.

In tale contesto è necessario anche un maggior coordinamento in merito alle scadenze relative alla cedibilità degli stessi crediti, attualmente limitata al 31 dicembre 2021, con particolare attenzione al credito di imposta per le locazioni, che il decreto in esame estende, per le imprese del turismo, fino a marzo 2022.

Bene, invece, l'estensione del credito d'imposta a valere sulle rimanenze finali di magazzino al settore del commercio moda: una misura da noi fortemente richiesta e finalmente varata.

Quanto al fondo per il rilancio delle attività economiche del commercio al dettaglio (art.2), si sottolinea la necessità di un deciso incremento delle risorse e un simmetrico innalzamento del tetto massimo dei ricavi.

Ancora in materia di potenziamento delle misure, si segnala l'esigenza che i ristori per i settori del *wedding*, dell'intrattenimento, dell'ho.re.ca siano destinati oltre che alle imprese anche ai lavoratori autonomi con partita IVA.

In un contesto economico così difficile ed incerto, colpisce, inoltre, il mancato accoglimento della richiesta di un nuovo ciclo di "cassa COVID".

Scatta, invece, il meccanismo oneroso del Fondo di integrazione salariale, sia pure scontato - per alcuni settori del terziario di mercato e fino alla conclusione del periodo emergenziale - del contributo di finanziamento previsto in caso di utilizzo.

Una ragione in più per sollecitare l'urgente prosecuzione del confronto sulla sostenibilità contributiva, da parte delle imprese del terziario di mercato, della riforma degli ammortizzatori sociali disposta con l'ultima legge di bilancio.

Servono un adeguato periodo transitorio, una corretta definizione delle causali, un meccanismo di *bonus/malus*. Ma, soprattutto, va affrontato e risolto il nodo della sostenibilità contributiva dei nuovi ammortizzatori sociali.

Si agisca alleggerendo simmetricamente altre componenti del cuneo contributivo: il contributo per gli assegni familiari anche in considerazione del nuovo assegno unico, i contributi INAIL e per la malattia.

### ***Sulla moratoria creditizia***

Vi è, dunque, l'esigenza di una triplice missione della politica di bilancio e della politica economica: sostenere le imprese del terziario di mercato ancora alle prese con gli impatti della pandemia, rafforzare la crescita rafforzando i consumi, accompagnare il decollo operativo del PNRR.

Bene, allora, l'intonazione espansiva della politica di bilancio attraverso il sostegno agli investimenti pubblici e privati, così come l'attivazione del fondo pluriennale per la riduzione della pressione fiscale.

Ma occorre più attenzione alla persistenza delle ripercussioni profonde della pandemia sul tessuto delle imprese e, in particolare, su quello delle imprese del terziario di mercato.

E non si può davvero dire che le imprese abbiano avuto sin troppo: i contributi a fondo perduto sono stati un parziale e non sufficiente ristoro delle cadute di fatturato registrate a causa della pandemia, mentre le misure per la cassa integrazione hanno sorretto la tenuta dell'occupazione.

Le garanzie pubbliche sono state finalizzate a favorire l'accesso al credito ed a sostenere la liquidità, ma i prestiti vanno rimborsati. Altre misure hanno risposto all'esigenza di contenere l'onere dei costi fissi - ad esempio quello dei canoni per le locazioni commerciali - in una fase di sospensione o comunque di drastica limitazione delle attività. I fatti sono questi.

Certo, nel nostro Paese, la crescita attesa per il 2021 è del 6,5%. Ma corriamo per tornare al punto di partenza, al 2019, quando il prodotto pro capite era di circa 1700 euro al di sotto dei massimi del 2007.

Intanto, la crescita dell'inflazione innescata dai prezzi delle materie prime pesa, in particolare per via dei rincari delle bollette, sui consumi delle famiglie ed aggrava i costi a carico delle imprese. La recrudescenza della pandemia sta poi già generando pesanti impatti a discapito di tanta parte delle attività del terziario di mercato.

E' uno scenario che aggrava il dato della criticità degli impegni finanziari assunti dalle imprese nel biennio della pandemia e che rilancia l'esigenza del supporto degli strumenti di garanzia dei prestiti e delle moratorie per le rate in scadenza.

L'ultimo dato disponibile (al 31 dicembre 2021) segnala complessivamente moratorie ancora attive per un valore totale di circa 44 miliardi a fronte di circa 400 mila sospensioni accordate.

Quelle a favore di società non finanziarie riguardano prestiti per circa 36 miliardi, di cui ben 33 miliardi sono le moratorie *ex lege* concesse a favore delle piccole e medie imprese.

La priorità è certamente quella di estendere la moratoria *ex lege* dei debiti bancari - relativamente alla sospensione temporanea del pagamento della quota capitale dei finanziamenti bancari in essere delle PMI - avviata con il decreto "Cura Italia".

Un impegno che va negoziato anche a livello europeo con l'EBA, l'autorità bancaria competente, affinché non si tramuti in una zavorra per le capacità dei beneficiari di continuare ad accedere al credito bancario, a causa del declassamento del *rating* creditizio. Va inoltre posta, in sede di Commissione europea, la questione della proroga del regime temporaneo in materia di aiuti di Stato da giugno al 31 dicembre 2022.

## Ulteriori osservazioni

### 1. Lavoro e Welfare

Sul tema delle assunzioni agevolate, apprezziamo la decisione di esonerare il settore turistico e degli stabilimenti termali dal versamento dei contributi per i tempi determinati e contratti stagionali effettuati tra il 1° gennaio 2022 e il 31 marzo 2022, secondo quanto previsto all'**art. 4**. Di fatto, il contesto attuale non permette alle imprese - specie nel settore turistico - di preservare una prospettiva occupazionale di lungo periodo, pertanto ricorrono a forme contrattuali idonee a fronteggiare cali e picchi produttivi.

Allo stesso tempo, in tema di ammortizzatori sociali, apprezziamo l'esonero dal contributo addizionale introdotto con l'**art. 7**, per i comparti economici individuati. Tuttavia, sarebbe utile una neutralizzazione dei periodi di trattamento emergenziali (compresi quelli previsti nel 2022) dai limiti massimi di durata dei trattamenti di integrazione salariale. Parimenti, occorre ampliare i codici Ateco di cui all'allegato 1 del decreto anche allo spettacolo cd. dal vivo, per sostenere anch'esse con la CIG "scontata". La crisi, infatti, ha indubbiamente colpito tutto il mondo dello spettacolo trasversalmente, con punte di riduzioni di incassi fino a circa l'80%.

Infine, sempre in tema di integrazione salariale, gli aggiustamenti apportati dall'**art. 23** al d.lgs. n. 148/2015, si sono mostrati utili, seppur di lieve entità, ai fini di una completa attuazione della stessa riforma. E' necessario, però, che venga confermato esplicitamente che la procedura di informazione delle Organizzazioni Sindacali possa avere inizio in data successiva al 1° febbraio 2022, anche in relazione a trattamenti che abbiano decorrenza dal 1° gennaio 2022; questo per evitare rielezioni nelle fasi di richiesta di ammissibilità dei relativi trattamenti.

Per quanto riguarda le **disposizioni in materia di welfare**, si segnala l'esigenza di intervenire sullo strumento degli **indennizzi per cessazione delle attività commerciali**, di cui al decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207. A far data dal 1° gennaio 2022, infatti, al fine di garantire la sostenibilità prospettica della misura e per effetto della Legge di Bilancio 2021, l'aliquota dovuta per il finanziamento di tali indennizzi ha subito un considerevole incremento, passando dallo 0,09% allo 0,48% a carico di tutti gli iscritti alla Gestione INPS esercenti attività commerciali.

Tale sostenibilità può essere però raggiunta, in luogo del significativo aumento dell'aliquota, adeguando il meccanismo di funzionamento dello strumento al mutato contesto normativo (dopo oltre 25 anni dalla sua prima istituzione).

In particolare, fatti salvi i diritti acquisiti, l'età di accesso allo strumento andrebbe adeguata ai nuovi requisiti previdenziali oltre a dover essere introdotta l'incompatibilità con qualsiasi altra prestazione pensionistica.

Un intervento di questo tipo, a decorrere dal 2023, consentirebbe non solo di ridurre l'aliquota di finanziamento attualmente in vigore, ma anche di garantire la sostenibilità di lungo periodo della misura senza gravare sulla finanza pubblica.

### 2. Energia

Il decreto intende offrire una risposta alle forti tensioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali che hanno fatto impennare, fra giugno e dicembre, di oltre un quarto il costo medio lordo delle forniture elettriche e del gas naturale disponibili sul mercato.

Viene in particolare introdotto uno speciale credito di imposta del 20 per cento in favore delle imprese a forte consumo di energia; viene posto un tetto al prezzo di cessione dell'elettricità prodotta da

impianti rinnovabili e vengono infine annullate, con uno stanziamento pari a 1.200 milioni di euro, le aliquote relative agli oneri generali di sistema – limitatamente al primo trimestre 2022 – per le utenze *“con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione”*.

Deve essere evidenziato che tale ultimo intervento (art. 13) integra, di fatto, quanto già disposto sul tema con legge 30 dicembre 2021, n. 234, che aveva stabilito l’annullamento dei medesimi oneri ma con esclusivo riferimento alle utenze domestiche e non domestiche in bassa tensione *“con potenza disponibile fino a 16,5 kW”*.

Pertanto, se con la legge 234/2021 l’attenzione delle istituzioni si era focalizzata principalmente sul sostegno alle famiglie e alle piccole imprese, il decreto legge in esame amplia la platea dei soggetti destinatari dell’intervento alleggerendo così, per tutti i consumatori, l’impatto sulla bolletta derivante dall’eccezionale crescita dei prezzi dell’energia registrati negli ultimi mesi del 2021.

Il complesso delle misure adottate appare senz’altro positivo anche se crediamo non sia ancora sufficiente a bilanciare adeguatamente l’impatto dei rincari in bolletta.

Nostre stime evidenziano, infatti, come le imprese del terziario di mercato nel 2022, nonostante le misure di contenimento adottate, dovranno sostenere un aumento della bolletta energetica con una spesa complessiva per gas ed elettricità che passerà da 11,3 miliardi di euro del 2021 a 19,9 miliardi (+76%).

Poiché stime della stessa Commissione europea (Cfr. COM(2021) 660 final del 13 ottobre 2021) evidenziano come sia altamente probabile *“che i prezzi all’ingrosso del gas rimarranno alti durante i mesi invernali e, comunque, almeno sino a tutto 2022”*, occorre allora imprimere maggiore continuità all’intervento operato dal legislatore – che, giova ricordare, è limitato al solo primo trimestre del 2022 – e, conseguentemente, dare un segnale forte di stabilità alle imprese.

Crediamo quindi sia necessario introdurre una proroga automatica *“on condition”* della diminuzione compensativa degli oneri di sistema introdotta dall’articolo 13 del decreto in esame. Tale proroga, in sostanza, dovrebbe attivarsi per i trimestri successivi in automatico qualora il prezzo dell’energia per le imprese continuasse a rimanere su valori molto elevati, superiori, ad esempio, ad un prezzo minimo predeterminato.

A parziale copertura dell’intervento si potrebbe destinare il gettito derivante dalla vendita delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>, che confluisce nel bilancio dello Stato. Tale misura sarebbe coerente con quanto previsto dalla normativa europea che, appunto, stabilisce che almeno la metà dei proventi delle aste per la vendita delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> siano utilizzati in azioni volte a combattere il cambiamento climatico.

Altro elemento che occorre segnalare – considerato l’impatto che il *trend* al rialzo dei prezzi delle *commodities* ha prodotto e produrrà sulle attività economiche – riguarda il tema della rateizzazione delle bollette. Riterremmo infatti auspicabile estendere anche alle imprese la disposizione dettata dall’articolo 1, comma 509 della Legge di bilancio per il 2022 che ha concesso ai clienti finali domestici di energia elettrica e di gas, in caso di inadempimento al pagamento delle fatture emesse nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 aprile 2022, la possibilità di rateizzare i pagamenti senza interessi.

Resta in ogni caso confermata la necessità di un piano d’azione più ampio e strutturale che vada oltre la logica dell’emergenza e che sappia affrontare e risolvere il tema della dipendenza dalle forniture

estere che rende l'Italia intrinsecamente più vulnerabile e soggetta a forti oscillazioni dei prezzi delle *commodities*.

Un piano che affronti il tema della riduzione della dipendenza dalle forniture estere e che avvii la riforma della struttura della bolletta elettrica, anche affrontando in maniera organica il nodo degli oneri generali di sistema. E vanno messe in campo misure per compensare gli impatti negativi dell'aumento dei prezzi dei carburanti su tutta la filiera del trasporto e della logistica. E' poi necessario un percorso di transizione energetica che consenta di tenere insieme innovazione tecnologica, rispetto dell'ambiente, benefici occupazionali ed economici per cittadini e imprese. E va attentamente valutato l'impatto del pacchetto europeo "Fit for 55": vi è il rischio che, in assenza di correttivi, i costi della transizione risultino insostenibili per le imprese.

In estrema sintesi, di seguito, gli interventi che, ad avviso di Confcommercio, potrebbero essere assunti per ridurre e, possibilmente, stabilizzare i prezzi dell'energia:

#### **A breve termine**

- Provvedere, come già fatto per il terzo e il quarto trimestre del 2021 e per il primo trimestre del 2022, alla **sterilizzazione di una parte degli oneri di sistema**, valutando un prossimo riordino complessivo della disciplina delle varie componenti degli stessi oneri e delle altre voci in bolletta.
- Riformare la fiscalità afferente alle bollette energetiche, **prevedendo una riduzione strutturale** - e non *una tantum*, come avvenuto in precedenza - **dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise, eliminando anche l'applicazione dell'Iva sulle accise.**
- Rendere strutturale l'**utilizzo del maggior gettito derivante dalla vendita all'asta delle quote di anidride carbonica per calmierare i prezzi** delle bollette per cittadini e imprese e valutando anche altre soluzioni *una tantum*, come quella della compartecipazione dei produttori di energia che stanno realizzando extraprofiti.
- **Accelerare in modo significativo il tasso d'installazione delle fonti rinnovabili** e delle infrastrutture necessarie per la decarbonizzazione, attraverso la semplificazione dei procedimenti autorizzativi e la pianificazione dell'installazione di nuovi impianti e aree idonee, nonché mediante nuovi incentivi con programmazione di lungo termine, coperti, almeno parzialmente, dal PNRR e da proventi delle aste ETS.
- **Attivare la leva fiscale** per ridurre l'impatto del caro carburanti su tutta la filiera del trasporto e della logistica e, attraverso di essa, sull'intera economia.
- **Promuovere l'intermodalità** nel settore dei trasporti, nell'ottica della maggiore efficienza energetica e della sostenibilità, rendendo strutturali e rivedendo, in alcuni meccanismi operativi, gli attuali incentivi per il **trasporto combinato marittimo e ferroviario.**

#### **A medio termine**

- Avviare una **riforma organica delle modalità di finanziamento e riscossione degli oneri generali del sistema elettrico**, valutando la via **del loro trasferimento in fiscalità generale** e provvedendo al relativo finanziamento tramite l'istituzione di un apposito Fondo da gestire secondo le regole di finanza pubblica.

- **Ridurre la dipendenza dall'estero** del nostro Paese:
  - a) valorizzando la produzione di gas naturale nazionale ed aumentando l'estrazione di gas dai giacimenti italiani già esistenti;
  - b) diversificando le fonti di approvvigionamento;
  - c) rafforzando la sicurezza e la resilienza del sistema energetico, con riferimento agli impianti, alle reti e alle riserve strategiche;
  - d) potenziando gli investimenti nelle energie rinnovabili, nelle ristrutturazioni e nell'efficienza energetica e velocizzando le aste e le procedure di autorizzazione delle rinnovabili;
  - e) indirizzando gli investimenti nello sviluppo della capacità di stoccaggio dell'energia, anche mediante batterie e idrogeno, al fine di promuovere l'aumento della quota di rinnovabili;
  - f) rafforzando il ruolo dei consumatori nel mercato dell'energia, facilitando la scelta e il cambio di fornitore, la produzione della propria energia elettrica e la partecipazione a una comunità energetica.
- Promuovere una **revisione delle regole del mercato elettrico da sviluppare su base europea**, per consentire ai consumatori di beneficiare degli investimenti e dei minori costi dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. A tal fine, occorrerà:
  - a) incoraggiare la stipula di **accordi di acquisto di energia rinnovabile a lungo termine**. Tali accordi possono fornire vantaggi sia agli utenti industriali di elettricità che ai produttori di energia rinnovabile e, più in generale, potrebbero produrre una maggior stabilizzazione del mercato e, quindi, dei prezzi;
  - b) favorire la **cooperazione internazionale** sulla fornitura, il trasporto e il consumo di gas naturale, promuovendo accordi con i principali Paesi produttori e consumatori di gas naturale per facilitarne la distribuzione e il commercio.
- Promuovere la modifica di alcune disposizioni contenute nel **pacchetto europeo "Fit for 55"**, **perseguendo gli obiettivi climatici** tenendo sempre insieme innovazione tecnologica, rispetto dell'ambiente, benefici occupazionali ed economici per cittadini e imprese. In caso contrario, i costi della transizione risulteranno insostenibili per le imprese, danneggiando l'inclusione sociale, aumentando la povertà energetica e penalizzando in maniera significativa alcuni settori strategici, esposti alla concorrenza internazionale, come i trasporti ed i loro utilizzatori.
- Approfondire il tema del **nucleare di quarta generazione**.

### 3. Turismo

Bene l'incremento di risorse – pari a 100 milioni di euro per il 2022 – del Fondo Unico Nazionale Turismo di parte di corrente (Legge bilancio 2022). Va tuttavia fatto presente che manca a tutt'oggi il decreto interministeriale, che deve stabilire le modalità di attuazione, di riparto e di assegnazione delle risorse di tale Fondo.

Bene anche la riproposizione del credito di imposta sulle locazioni di immobili ed affitti d'azienda, rispetto alla quale si evidenziano alcune criticità legate alla definizione dell'ambito soggettivo di applicazione, alla durata della misura e alla cedibilità a terzi del credito di imposta.

Il perimetro dei soggetti destinatari soffre della mancanza di una definizione che identifichi compiutamente quali siano le imprese del "settore turistico". Riteniamo che la portata della misura non possa logicamente limitarsi alle tipologie d'impresa indicate nel testo della relazione tecnica del provvedimento, dove sembrerebbero restare esclusi non solo elementi significativi del sistema turistico ricettivo ma anche componenti che indubbiamente concorrono da sempre alla formazione dell'offerta turistica: dai pubblici esercizi della ristorazione alle attività dell'intrattenimento, ai porti turistici.

Relativamente alla durata della misura, si ritiene necessario estendere l'applicazione dell'agevolazione almeno a tutto il primo semestre, considerando che le attività, tanto ricettive quanto della ristorazione, dell'intrattenimento, dell'intermediazione e degli altri servizi della filiera, restano ad oggi in buona parte inattive, per disposizioni di legge che ne impongono la chiusura o per mancanza di domanda di mercato, e che i tempi per tornare operativi non sono certo immediati.

Si evidenzia, infine, il mancato raccordo tra la disposizione appena menzionata e quelle contenute nell'articolo 122 del decreto legge "Rilancio", anche alla luce delle modifiche introdotte con l'articolo 28 del decreto oggi in esame. Ciò comporta l'impossibilità di cedere, al locatore o a terzi, inclusi istituti di credito e intermediari finanziari, il credito d'imposta che le imprese del settore matureranno nel 2022. Una restrizione ingiustificata che auspichiamo possa essere risolta nel corso di conversione del decreto.

Per concludere, l'intervento sul costo degli immobili strumentali, abbattuto col credito d'imposta sulle locazioni appena citato, dovrebbe essere completato, per le imprese che invece operano in strutture di proprietà o in concessione, con un intervento parallelo sul costo dell'IMU. Ad esempio con analogo credito d'imposta, in misura pari all'entità della prima rata 2022 dell'imposta assolta, che risulti comunque cedibile, anche parzialmente.

#### **4. Trasporti**

Gli interventi nel settore dei trasporti e della mobilità sono parziali, sia per le nuove risorse mobilizzate, che per la platea dei beneficiari, limitata ad alcuni comparti dei trasporti terrestri.

Colpisce, a riguardo, l'esclusione dal provvedimento del trasporto marittimo e di quello aereo, nonostante il perdurare, per entrambi, degli effetti negativi della pandemia (-70% dei passeggeri per le crociere).

Sarebbe, pertanto, prioritario rinnovare l'esenzione dalla tassa di ancoraggio per le navi da crociera, confermare gli interventi per la riduzione dei canoni portuali in favore dei terminal crocieristici ed estendere al 2022 le compensazioni previste per gli operatori aeroportuali e i prestatori di servizi aeroportuali di assistenza al terra.

Condivisibile l'istituzione (art. 24) di un nuovo fondo per compensare le perdite subite nel primo trimestre 2022 dalle imprese del trasporto passeggeri, senza oneri di servizio pubblico e dalle imprese di noleggio di bus turistici, ma le risorse stanziare non appaiono adeguate rispetto alle esigenze dei due comparti.

Resta ferma l'esigenza di intervenire in favore della filiera *automotive*, colpita pesantemente dagli effetti della pandemia e dall'esaurirsi delle misure di sostegno.

Desta preoccupazione, infine, il taglio effettuato, nell'ambito del processo di riduzione dei **sussidi dannosi per l'ambiente** (art.18), ad alcune agevolazioni in materia di accise sui prodotti energetici,

che erano state introdotte per compensare la penalizzazione, sofferta a livello internazionale da alcuni ambiti dei trasporti (porti transhipment e trasporto ferroviario), a causa dei livelli estremamente alti della tassazione nazionale.

E' necessario intervenire con urgenza sul "caro carburante" per compensare gli impatti negativi su tutta la filiera dei trasporti e della logistica. L'incremento del prezzo del gasolio registrato negli ultimi 12 mesi genera, su base annua, maggiori oneri per le imprese di autotrasporto pari a 7 miliardi di euro. Occorre attivare la leva fiscale con interventi di sterilizzazione degli aumenti: riduzioni dell'IVA e delle accise sui carburanti – quelle sul gasolio per autotrazione sono le più alte in Europa – e crediti d'imposta per gli acquisti dell'additivo AdBlue e del Gas Naturale Liquefatto.

## **5. Contratti pubblici**

Positiva l'introduzione (art 29) dell'obbligo di inserire negli atti di gara, con riferimento ad appalti di lavori, servizi e forniture, clausole per la revisione dei prezzi, ma andrebbero previsti anche per il settore dei servizi e delle forniture, e in via non temporanea ma strutturale, meccanismi di revisione certi, volti a limitare la discrezionalità delle stazioni appaltanti, fondati su analisi dei prezzi di mercato costantemente aggiornate.

E' altresì necessario intervenire sui contratti pubblici di forniture e servizi già stipulati in esito a procedure di gara ad evidenza pubblica i cui bandi non abbiano contemplato clausole revisionali, e attualmente in corso di esecuzione. Al riguardo - come già avvenuto per il settore dei lavori con il c.d. decreto "Sostegni bis" (art. 1-septies del decreto legge 25 maggio 2021 n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n.106/2021) – andrebbero introdotti criteri diretti a "compensare" l'eccessivo aumento dei costi registratisi in corso di esecuzione nei relativi settori e che ha determinato un forte "squilibrio" delle condizioni economiche rispetto alle prestazioni oggetto dei contratti iniziali.

## **6. Giochi pubblici**

Relativamente ai giochi pubblici, si evidenzia il permanere di uno stato di grave incertezza sulla durata delle concessioni delle scommesse e degli apparecchi da gioco - solo tecnicamente interessati dalla proroga dello stato di emergenza fino al 30 giugno 2022 (ex art. 103, comma 2 del DL n.18 del 2020, cd "Cura Italia") – e sulla conferma del modello distributivo che, contrastando l'offerta illegale, garantisce tutela agli utenti dei servizi di gioco.

Per le concessioni delle sale bingo, occorre poi prevedere, nel quadro delle misure di sostegno alle attività chiuse di cui all'art. 1 del decreto in commento, da una parte la revisione dei canoni concessori a partire da gennaio 2022 e, dall'altra, la sospensione dei canoni collegati alle chiusure per complessivi 8 mesi (ottobre 2020 – maggio 2021). Tale intervento potrà interrompere il trend di chiusura definitiva di molte di queste attività ed il conseguente crescente ricorso ad ammortizzatori sociali i quali, anche nel 2022, vedono coinvolti già centinaia di dipendenti del settore.